

Napoli, 4 novembre 1863

Carissimo fratello mio Ercole

È stata comunicata anche a me la risoluzione del tuo affare. Si è voluto giudaicamente eseguire una determinazione presa in ordine a coloro che sono messi in aspettativa. Ritenteremo le acque sino a che faremo cammino.

Spiacemi solo che forse non potrò vedere il Re, né Minghetti nella prossima venuta in Napoli, giacché sono crocifisso da una perversa gotta ed inoltre soffro per consenso di riscaldamento all'uretra.

Per la stessa ragione non ho potuto profittare di un invito a pranzo fattomi dal Principe Ereditario, che avrebbe desiderio di parlarmi. Gli ho scritto che appena starò bene mi recherò a visitarlo.

Ad ogni modo, sii certo che non dimenticherò te, né il tuo affare.

Addio di cuore. L'affezionatissimo tuo

L. ROMANO